

LA GUERRA  
ALLA CAMORRA

Le indagini della Finanza sui rapporti dell'impresa «Siderlegno spa» di Aversa con il settore agroalimentare



Spaccia cocaina, in manette Fuoco

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato personale della quarta sezione della locale Squadra Mobile, diretta dal dr. Carmine Soriente, ha tratto in arresto, Antonio Fuoco, 51 anni, per detenzione al fine di spaccio di sostanza stupefacente. Nella zona orientale della città l'uomo è stato sorpreso mentre cedeva dosi di cocaina (circa 2 grammi) ad un tossicodipendente abitante nella stessa zona, ricevendo in cambio la

somma di 35 euro. Gli agenti ha rinvenuto altre dosi di cocaina, circa 10 grammi, abilmente occultate da Antonio Fuoco sotto alcuni detriti murari ammassati nei pressi di uno stabile, ubicato a pochi metri di distanza dal luogo di spaccio. Oltre alla sostanza stupefacente rinvenuta, i poliziotti hanno sequestrato banconote per l'importo di 35 Euro, nonché altro materiale utilizzato dal Fuoco per il confezionamento delle dosi di cocaina.

I computer di Brusciiano e gli affari nell'Agro

L'insospettabile legato al boss Setola arrestato martedì riforniva numerose aziende di componentistica in legno

ANTONIO MANZO

LA PRIMA sigla che viene fuori dal computer sequestrato a Gabriele Brusciiano, detto Massimo, uno degli insospettabili imprenditori al servizio di Giuseppe Setola, capo dell'ala stragista dei Casalesi, si ritrova anche nella contabilità di molte industrie dell'agroalimentare dell'Agro nocerino Sarnese: è la «Siderlegno spa», l'azienda di famiglia di Brusciiano, arrestato martedì scorso dalla Guardia di Finanza di Salerno e dal Gico di Napoli. Brusciiano, uno dei ragazzi dalla faccia pulita e fedina penale immacolata che si erano riuniti attorno al boss sanguinario Giuseppe Setola (in due giorni uccise un uomo a Baia Verde e i sei immigrati ghanesi a Castelvolturno), è figlio di imprenditori molto conosciuti nel Salernitano e nell'agro nocerino sarnese in particolare. Non basta affatto, secondo gli uomini del colonnello Matassa, comandante provinciale della Finanza e del maggiore Matassa, capo della Tributaria, a disegnare uno scenario da intreccio criminale solo sulla base delle forniture offerte dalla «Siderlegno» l'azienda dei Brusciiano ubicata a via Capri 11 a San Marcellino di Aversa, in provincia di Caserta. Per ora gli investigatori parlano di «costante invasività» nel territorio salernitano, il giorno dopo la cattura di «Massimo» Brusciiano, di forniture da parte di aziende, e se ne contano oltre venti, che fanno capo alla famiglia Brusciiano di Aversa. Si tratterà di verificare, strada facendo, e con gli elementi acquisiti nel corso della perquisizione in quell'appartamento di Marano di Napoli dove Brusciiano aveva trovato rifugio, tutte le possibili cointeressenze economiche dei Casalesi in provincia di Salerno. Clan salernitano allo sbando, aggrediti dalla ricchezza della 'ndrangheta e dalla solidità economica finanziaria dei Casalesi, la provincia ridiventa terreno fertile per l'occupazione criminale. Come accadde negli anni Ottanta: a Cutolo bastarono i primi collegamenti con Giovanni Marandino nella piana del Sele e Salvatore



Avellino-Salerno  
diminuiti  
gli incidenti

NESSUN incidente mortale negli ultimi due anni con una forte diminuzione degli incidenti (-12,5%) che nella maggior parte dei casi si sono risolti con prognosi minime per gli automobilisti coinvolti. È questo uno dei dati più significativi riferiti al rapporto autostradale Avellino-Salerno presentati nel corso di una conferenza stampa sulla sicurezza stradale svoltasi presso la sede della questura irpina dal comandante provinciale della Polstrada, Alessandro Salzano, e dal capo compartimento Anas della Campania, Francesco Caporaso.

I dati complessivi relativi all'anno 2008 fanno registrare un netto miglioramento rispetto agli anni precedenti: sui trecento chilometri di strade e autostrade sottoposte alla vigilanza di Polstrada e Anas è stato raggiunto l'obiettivo di riduzione del 50% dei morti in incidenti fissati dalla normativa dell'Ue. «I risultati ottenuti - hanno sottolineato Salzano e Caporaso - sono il frutto della forte sinergia che abbiamo sviluppato e fatto crescere giorno dopo giorno. È nostra intenzione continuare ad investire e ad implementare la strumentazione tecnologica, la manutenzione delle arterie e la sorveglianza per abbattere ulteriormente il tributo di sangue che viene pagato sulle strade».

Pallet per imballaggi, cassette di legno fornite alle industrie nocerine

va in casa solo il libro con le confessioni di Giovanni Brusca, «Così ho ucciso Falcone», l'imprenditore che, secondo i pentiti, guidava l'Audi A3 la sera che, tra una canzone neomelodica ed un caffè, Setola e i suoi seminavano terrore contro le abitazioni dei parenti dei pentiti, facendoli uscire sui portoni di casa per impallinarli come in un tiro a segno. Nell'appartamento di Marano di Napoli, messo a disposizione dal clan Mallardo legatissimo al clan Bidognetti, in quattro stanze e due camere da letto, c'erano anche computer, appunti, in un marsupio due pistole, una calibro 5,57 magnum e una 84 Beretta calibro nove canna corta, la stessa arma in dotazione alla Guardia di Finanza. In casa anche una fune per fuggire dai tetti, come la prima volta. Ma quella fune da rocciatore stavolta non si è stata utile. E poi, sparse nell'appartamento, targhe di autovettura vecchio tipo targate Lucca.

L'azienda «Siderlegno spa» è in costante contatto di affari con aziende del settore agroalimentare dell'Agro per la fornitura di cassette di legno per i pomodori, milioni di pallet per imballaggio fino a macchine per la lavorazione del legno. Da due giorni gli uomini della Guardia di Finanza del colonnello Matassa e del maggiore Mazzotta, comandante della Tributaria, sono impegnati nell'analisi dei computer. Un primo rapporto alla Dda di Napoli è previsto per le prossime ore.

LA LETTERA

Morrone scrive a Napolitano: «Inascoltate le mie denunce»

FAUSTO Morrone scrive al presidente Napolitano sui rischi di infiltrazione camorristica negli appalti pubblici della provincia di Salerno. «Già il 18 febbraio scorso ebbi a segnalare, tra gli altri anche a Lei, quella che a me si presenta come l'ennesima e possibile occasione di infiltrazione camorristica in un appalto pubblico della

l'opinione pubblica ha dimenticato le denunce, i tanti casi similari e fa fatica a percepire, in un quadro così frammentario, che quasi tutte le grandi opere pubbliche di Salerno fanno registrare presenze camorristiche o almeno da verificare alla lente di ingrandimento».

*Il consigliere:  
«Finite nel silenzio delle istituzioni tutte le denunce che ripetutamente faccio e firmo»*

Tornando alla lettera del 18 febbraio scorso, prosegue Morrone, «e lo dico senza voler accusare alcuno, ma solo per segnalare una prassi, che nessuno, dal ministro, al prefetto, al sindaco, ha inteso assicurare una informazione sul caso a chi ha scelta

di continuare a fare fino in fondo il suo dovere civico e istituzionale. E' senza alcun dubbio un paradosso, ma sarei stato, in questa vicenda e nelle altre, identiche, che l'hanno preceduta, molto più soddisfatto se qualcuna delle figure istituzionali predette mi avesse denunciato per procurato allarme».

Per Morrone si tratta dell'ennesima lettera denuncia perché «il problema è che la Magistratura può intervenire solo a posteriori e su notizie di reato, per cui, quando succede, quelle imprese hanno già lucrato le risorse della collettività,

LA SOCIETÀ CIVILE

Gli studenti: legalità, conquista quotidiana

Incontro-dibattito all'Augusteo i valori della Costituzione della libertà

VIVIANA NAVARRA

SE NELLA LIBERTÀ «ci siamo nati», la legalità è invece una conquista da rinnovare quotidianamente. È il terreno per una «reale convivenza civile e democratica», su cui muovere passi da gigante verso il futuro. Sì, il futuro.

Ma è nel presente, intanto, che questa riflessione viene condivisa e partecipata dalle numerose scolaresche che ieri hanno affollato il teatro Augusteo per celebrare, con una settimana d'anticipo, l'anniversario - il 148°, per l'esattezza - dell'Unità d'Italia. Una occasione per ripercorrere, sul piano didattico ed emotivo, la storia del nostro Paese, con particolare risalto alla Costituzione ed ai principi che essa afferma. Principi che trovano espressione, anche e soprattutto, nell'inno di Mameli, un'ode che «aggrega la collettività verso un'idea comune - considera l'applaudito professore Michele D'Andrea (foto in basso), esperto di comunicazione istituzionale - una marcia solenne, che nasce come canto di popolo, il cui testo deve essere cantato con consapevolezza». L'incontro di ieri mattina al teatro Augusteo, dal titolo «Unità d'Italia, costituzione repubblicana e bandiera nazionale all'insegna della libertà», è stato organizzato dall'Associazione «Proteo Fare Sapere Campania» insieme al coordinamento nazionale antimafia «Gerbera gialla - Riferimenti». E' stata proprio Adriana Musella, presidente di «Riferimenti», a ricordare ai ragazzi di «non dare mai per scontata l'idea di libertà» evidenziando altresì che «parlare di costituzione e di legalità significa conoscere la storia del proprio

Paese, delle drammatiche battaglie portate avanti proprio per conquistarla, la libertà». «Il passato non può prescindere dal nostro presente e dal nostro futuro - ha incalzato Adria-

na Musella - ecco perché il concetto di "storia" intesa come conoscenza degli eventi è fondamentale per i ragazzi». Dello stesso parere è Gabriella Aliber-

con lo Stato». «Ad esempio - incalza - la questione "spazzatura" necessita del nostro impegno quotidiano: fare la raccolta differenziata in modo regolare e scrupoloso può essere un buon esempio in questo senso». Ma l'esempio lo dà anche chi, come Sebastiano Di Paolo, responsabile del coordinamento antimafia



to antimafia "Riferimenti", è impegnato da molto tempo in progetti umanitari. «I principi costituzionali non vengono quasi mai rispettati - ha considerato Di Paolo - ma violentati dalla classe politica e in parte anche dalle istituzioni. Noi stessi oggi non abbiamo più valori "puri" cui fare riferimento: è necessario ripristinare i concetti di legalità e di costituzione».

A partecipare al dibattito al teatro Augusteo, le scuole medie di Ogliastra, Nocera Inferiore e Cava de' Tirreni e gli istituti superiori: «Solimene», «Regina Margherita», «Filiberto Menna», «Alfano I», «Santa Caterina», «Galilei», «Amendola», «Psico-Pedagogico» di Cava de' Tirreni, «Ipsa» di Nocera Inferiore, «Matteo Ripa» e «Severi». «La mafia è un fenomeno umano e va combattuto con strumenti umani - ha concluso Sebastiano Di Paolo - diciamo "no" al rumoroso silenzio che ci circonda».